



I LIBRI DI OASIS

3

COLLANA DIRETTA
DA GABRIEL RICHI ALBERTI E MARTINO DIEZ

MARIA LAURA CONTE

Dove guarda l'Indonesia?

Cristiani e musulmani
nel Paese del sorriso



MARCIANUM PRESS
VENEZIA
2006

La collana "I libri di Oasis"
è promossa dal
Centro Internazionale di Studi e Ricerche Oasis

Dorsoduro, 1
30123 Venezia
oasis@marcianum.it
www.cisro.org

© Marcianum Press s.r.l., Venezia, 2006.
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
Tel. +39-041-274.39.70 - Fax +39-041-274.39.30
e.mail: marcianumpress@marcianum.it
www.marcianum.it

ISBN 88-89736-18-6

Stampa: MEDIAGRAF SpA - Noventa Pad. (PD)

a Francesco

Prefazione

Raccontarsi per riconoscersi: questa significativa espressione che accompagna il lavoro quotidiano del Centro Oasis è particolarmente adeguata per descrivere la natura del terzo volume della nostra collana. Esso nasce da un viaggio in Indonesia alla scoperta delle comunità cristiane che vivono nel paese a maggioranza musulmana più grande del mondo.

Il lettore resta affascinato dal racconto della vita e delle circostanze in cui operano i protagonisti degli incontri e delle interviste riportate nel volume. Ma ancora di più dalla delicatezza dello sguardo dell'autrice, tesa veramente ad incontrare l'altro. Una cura che emerge con vibrante forza espressiva nei cosiddetti *frammenti*, collocati alla fine di ogni capitolo. La lettura del volume innanzitutto apre gli occhi: una realtà finora sconosciuta per la stragrande maggioranza di noi ci si presenta dinanzi con tutta la sua complessità. Non è vero che conosciamo l'Islam. Anzi, non è vero che si può semplicemente parlare di Islam. Occorre imparare la realtà vivente *degli* Islam – al plurale – che ci si offrono secondo una varietà di forme non definibili a priori. Lo sguardo verso l'Asia, che questo volume della nostra collana rende possibile, apre il nostro orizzonte alla comprensione di quanto sia riduttiva l'identificazione degli Islam con il solo mondo arabo.

Allo stesso tempo, occorre riconoscerlo, questa apertura di orizzonte non semplifica la nostra visione sugli Islam. Non potrebbe essere altrimenti. Viene alla mente il pungente aforisma di Nicolás Gómez Dávila che recita: *Ciò che non è complesso è semplicemente falso*. La vita delle comunità cristiane in Indonesia, il loro rapporto con i musulmani, le varie forme di credere e vivere la religione islamica presenti nell'arcipelago, le possibilità o meno di evoluzione insita in

queste forme, la battaglia per il primato dell'identità giavanesa aperta e armoniosa, il dialogo e la collaborazione in atto tra gli uomini delle religioni... Sono questi alcuni dei temi che, con una prosa avvincente e criticamente documentata (di grande stimolo in questo senso è l'appendice bibliografica), Maria Laura Conte affronta in queste pagine.

Conclusa la lettura è facile che sorga una domanda: ce la faranno? Ma, al lettore attento che ha seguito da vicino il racconto di questo incontro con il popolo indonesiano sarà più facile formulare la domanda in termini ancora più pertinente e acuti: ce la faremo?

Venezia, 21 novembre 2006

GABRIEL RICHI ALBERTI - MARTINO DIEZ

Capitolo 1

L'arcipelago dei vulcani*

«Per la sua democrazia vibrante, per la sua fama di tolleranza e di inclusione, e per la celebrazione della diversità, l'Indonesia è modello per tutto il mondo»¹. Mentre Condoleeza Rice, segretario di Stato degli Usa, usava queste espressioni per complimentarsi con il paese musulmano più popoloso del pianeta, durante un suo viaggio a Giacarta all'inizio del 2006, non troppo lontano dalla capitale, a Malang, un uomo di nome Yusman Roy era sotto processo perché aveva guidato nella moschea la preghiera non solo in arabo, ma anche in indonesiano.

Eccola l'Indonesia di oggi: indicata al mondo dai grandi capi di stato come modello di sviluppo nella tolleranza, e al tempo stesso abitata, nelle pieghe delle sua città e villaggi, da episodi che scaraventano indietro nel tempo.

È impossibile descrivere in poche parole o far combaciare i vari profili che emergono dalle pagine di attualità di questa nazione giovanissima ricorrendo a griglie rigide. Si può solo accettare la fatica di lasciarsi interrogare da questa realtà pluriforme, per andare a fondo e percorrere questo arcipelago, senza arrendersi al percepirsi nani davanti a un gigante.

Nata dall'incrocio tra una storia a strati diversi e una geografia molto particolare, l'Indonesia oggi è una repub-

* Per accompagnare la lettura di questo testo sono riportati alle fine del volume due strumenti per il lettore: un glossario, con alcune voci che offrono maggiori informazioni di carattere storico-culturale relative ai luoghi e temi trattati, e una bibliografia essenziale di riferimento.

¹ Cfr. N. MYERS, *Democracy's contradictions. In Indonesia, freedom to differ*, in *International Herald Tribune*, 29 marzo 2006.

blica con un parlamento e un presidente eletti liberamente per la prima volta nel '99, che si è data una Costituzione nell'anno dell'indipendenza dall'Olanda, il 1945. Tale Costituzione si fonda sul *Pancasila*, in sanscrito "cinque pilastri", ovvero il monoteismo, la dignità della persona, l'unità nazionale, la democrazia e il governo rappresentativo: agli articoli 28 e 29 essa afferma che «ogni persona è libera di abbracciare una religione e di praticarla», e che «lo Stato garantisce la libertà di ogni individuo di praticare la sua religione e il suo credo».

Tanah Air Kita, la nostra terra e la nostra acqua, come gli indonesiani chiamano la loro patria, conta oltre 13.000 isole che si estendono per 5000 chilometri nel senso della longitudine, sull'Equatore, con una popolazione di 235 milioni circa, appartenenti a quasi 1000 etnie, di cui solo 15 superano il milione di persone e che parlano 250 lingue diverse.

Dall'oblò dei piccoli aerei che collegano le province si domina un paesaggio diviso tra poche grandi città, densamente popolate (o terribilmente sovrappopolate nel caso di Giacarta), e le campagne coltivate, gli specchi delle risaie, le cime dei vulcani, 12 solo a Giava, le estese verdissime foreste: poco più di un decimo del territorio è coltivato, mentre quasi il 60% è coperto da foreste.

Le isole principali e più popolate sono Sumatra e Giava, circondate da varie isole satelliti. A nord c'è Kalimantan (Borneo), la cui parte settentrionale è malese, a est si approda a Sulawesi (Celebes), e poi ancora alle Molucche, fino ad arrivare a Papua Ovest, la parte occidentale di Papua Nuova Guinea, divisa a metà da una frontiera secca e verticale, che non ha nulla di naturale, e che in sé rimanda alla tensione che vive questo estremo lembo del Paese.

Due i gruppi principali in cui si può approssimativamente suddividere la popolazione: a ovest il ceppo malese, a est il papuano, accanto altri gruppi etnici che si ricono-